

"Si tratta di far affiorare durante il lavoro quotidiano, quindi sempre, in ogni occasione, a livello di consapevolezza individuale e collettiva, con la *riflessione* e la *metacognizione*, il fatto che l'attività valutativa è parte costitutiva e imprescindibile non già giustapposta, del più articolato processo conoscitivo, e di promuovere condotte che manifestino il pieno possesso e la capacità di impiego di questa conoscenza che troppo spesso rimane implicita, perciò per niente o poco utilizzabile" (G.Domenici, *La valutazione: rilevazione, documentazione, certificazione*, in "Notizie della scuola" 2/3 2008).

"La parola è intimamente situata nella storia, esprime dei volti e delle relazioni intersoggettuali, contiene (e normalmente esplicita) margini di polivalenza, di ambiguità, di in-definizione; delimita debolmente un campo semantico elastico, agile, variabile; accorda crediti; concede proroghe. La parola apre, espone; attrae il soggetto verso l'intero campo del possibile. Il numero è normalmente percepito come in una bolla sospesa dalla storia, "nome" di qualcosa di oggettivo, forma stabile di identità permanenti, sovrapponibili e interscambiabili; è percepito o almeno presentato come indipendente da chi enumera, univalente e univoco, preciso, esattamente definito, in elastico, inflessibile. Riflette - si opina - quel che c'è al momento e basta; è dichiaratamente aintenzionale e 'protettivo' dell'esistente e - da solo - archiviativo del possibile" (G. Boselli, *Parole e numeri, giudizi e voti*, in [www.scuolaoggi.org](http://www.scuolaoggi.org) del 14.11.2008).

"Per lui [*sc. il bambino con problemi scolastici*] il voto diventa, molto precocemente, l'equivalente del salario per i genitori. Ma il voto non rappresenta solamente una specie di salario destinato a misurare il valore (quantitativo) del bambino. Nel gioco dell'utilitarismo scolastico, significa molto di più: viene considerato come una specie di biglietto d'ingresso nel mondo degli adulti, perché si pensa che chi non studia sarà disoccupato, avrà una vita mediocre eccetera" (M.Benasayag-G.Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli 2005).